

I CONTI PUBBLICI

Incontro tra i presidenti delle Regioni e il governo: possibili modifiche a patto che i saldi non cambino. Berlusconi vede la Polverini

Manovra, il Pdl ai governatori: discutiamo le vostre richieste

Ma Bossi avverte Formigoni: «Attento a non esagerare»

ROMA — Il centro-destra è disponibile ad accogliere alcune proposte emendative della manovra economica che verranno presentate dalle regioni, ma nella maggioranza la tensione resta alta soprattutto in virtù del battibecco tra il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, e Umberto Bossi che non a caso lo avverte: «Stia attento a non esagerare». Dopo un incontro con i presidenti di regione - accompagnato da un faccia a faccia tra Berlusconi e la presidente della regione Lazio, Renata Polverini - sia Maurizio Gasparri che Ignazio La Russa non chiudono la porta a possibile modifiche fermi restando i saldi contabili: «Le Regioni - afferma il capogruppo pdl al Senato - ci hanno illustrato le loro posizioni, che sono ben note. Ritengono eccessivi i tagli e chiedono una rimodulazione della manovra. Vedremo, nel confronto con il governo, quali spazi ci siano. Le Regioni sono consapevoli che la manovra va fatta - puntualizza Gasparri - e che i saldi sono quelli. È chiaro che le Regioni hanno una particolare rilevanza perchè gestiscono capitoli importanti, dalla sanità ai trasporti». Considerazioni analoghe anche da parte di La Russa che ha partecipato ad un vertice da Berlusconi

che ha affrontato anche il tema delle intercettazioni e della riforma universitaria: «Chiara che quando ci sono tagli ognuno dice: giusto, ma non nel mio giardino», taglia corto il ministro della Difesa. «Si tratta di cogliere anche in queste proteste gli elementi di ragionevolezza. Poi non è da escludere che a saldi invariati - conclude - qualche modifica possa intervenire, come peraltro sempre accaduto in Parlamento per qualsiasi Finanziaria». Ma intanto un altolà secco alle proteste di Formigoni, a giudizio del quale alcune parti del provvedimento messo a punto da Giulio Tremonti sarebbero incostituzionali e comunque verrebbe messo a rischio il federalismo fiscale, arriva da Umberto Bossi: «Formigoni non deve esagerare, il federalismo fiscale non viene toccato.

Certo, le Regioni rischiano di avere meno soldi e chiedono più trasferimenti da parte dello Stato; questo è il problema, non il federalismo fiscale, che porta con se comunque un vantaggio». E quanto alla presunta incostituzionalità, il leader leghista è netto: «Non penso che ci sia». La replica del governatore della Lombardia conferma il braccio di ferro col governo: «Noi presidenti di regione stiamo facendo un'operazione verità: non siamo in disaccordo sull'entità della manovra economica ma i sacrifici debbono essere ripartiti in maniera proporzionale fra tutti. Invece la Finanziaria influisce per oltre il 50 per su regioni, comuni, province e riserva solo una piccola ritoccata ai ministeri: cioè l'esecutivo, che è quello che chiede sacrifici a tutti, è il soggetto che fa meno sacrifici: questo non è accettabile». «Il governo - aggiunge - continua a dirci che dobbiamo garantire tutti i treni dei pendolari, però ci dà il 35 per cento di risorse in meno. Allora sia il ministro

dell'Economia Giulio Tremonti ad assumersi la responsabilità di dire ai pendolari: "vi tagliamo 2 treni su 3"». Sulla necessità di garantire la mobilità su rotaia dei pendolari c'è anche il pressing del pd Michele Meta. Intanto sette deputati del Pdl in una lettera indirizzata a Berlusconi e ai ministri dell'Economia, della Salute e del Welfare, chiedono di evitare i tagli agli assegni di invalidità per i down. A firmare il documento sono Michele Scandroglio, Viviana Beccalossi, Raffaello Vignali, Isidoro Gottardo, Mariella Boccardo, Giancarlo Abelli e Roberto Cassinelli secondo i quali «con l'innalzamento da 74 a 85 punti quale tasso minimo di riduzione della capacità lavorativa ai fini della concessione dell'assegno di invalidità (256.67 euro nel 2010)» i soggetti down vengono esclusi. Gasparri assicura: «La norma verrà cancellata, Tremonti è d'accordo». I medici invece protestano. «Il problema non riguarda solo il blocco del turnover o il licenziamento di molti precari - spiega il leader della Cgil medici, Massimo Cozza - ma anche il taglio di 10 miliardi a danno delle Regioni che di fatto inciderà sull'erogazione di una serie di servizi di assistenza sociale».

C. Fu.